



LIFE
NatConnect
2030



Progetto S.H.A.R.A.

Ripristino e mantenimento di
oliveti e habitat prativi prioritari
nell'Alto Garda Bresciano

Dott. Carturan E. e Barcella M.

Milano

24 ottobre 2025

Il progetto S.H.A.R.A.

Sociale Habitat Allevamento Recupero Agricoltura (tradizionale)



Chi? L'Albero Soc.Coop.Soc. Onlus – Salò (BS) e Comune di Toscolano Maderno (BS)

Come? Cofinanziamento al 60% di Fondazione Cariplo – Bando Coltivare Valore 2021 (budget complessivo 160.000 €)

Quando? 01/01/2022 – 31/12/2024...ma il servizio continua!

Dove? Comune di Toscolano Maderno (BS), Parco Alto Garda Bresciano – fascia dell'olivo

Che cosa? Attivazione di un gregge di servizio di pascolamento e inserimento lavorativo di persona svantaggiata

Perché? Consumo di suolo a scapito delle cenosi prative e degli oliveti, Frammentazione fondiaria, agricoltura hobbistica, monocoltura olivicola, Abbandono dell'allevamento e della foraggicoltura, Sovrapascolamento da equini, Sovragergestione dei prati alcuni dei quali ascrivibili a Habitat 6210* (non mappati perché esterni a Siti N2000)

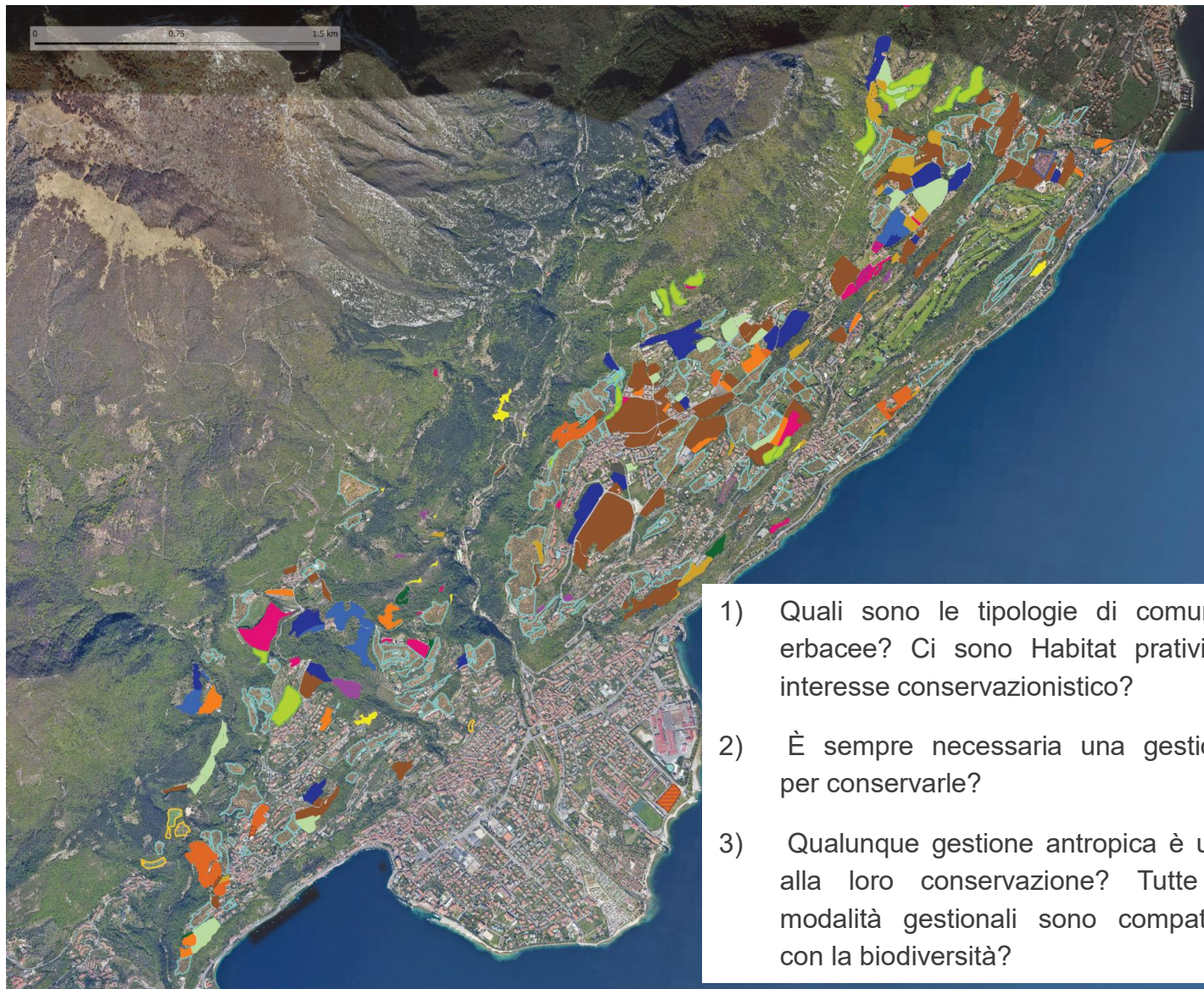
Il progetto S.H.A.R.A.

Sociale Habitat Allevamento Recupero Agricoltura (tradizionale)

Che cosa?



Perché uno studio vegetazionale?



STUDIO VEGETAZIONALE DELLE CENOSI ERBACEE PRESENTI NEL COMUNE DI TOSCOLANO MADERNO (BS) CON PARTICOLARE FOCUS SULLE CENOSI DI VALORE CONSERVAZIONISTICO ASCRIVIBILI ALL'HABITAT 6210(*)



Comitente:
Comune di Toscolano Maderno

Autore:
Matteo Barcella
Agronomo Naturalista



**A cura del Dott. Nat.
Matteo Barcella**

- 1) Quali sono le tipologie di comunità erbacee? Ci sono Habitat prativi di interesse conservazionistico?
- 2) È sempre necessaria una gestione per conservarle?
- 3) Qualunque gestione antropica è utile alla loro conservazione? Tutte le modalità gestionali sono compatibili con la biodiversità?

S.H.A.R.A.
Servizi agricoli per l'inclusione sociale



con il contributo di

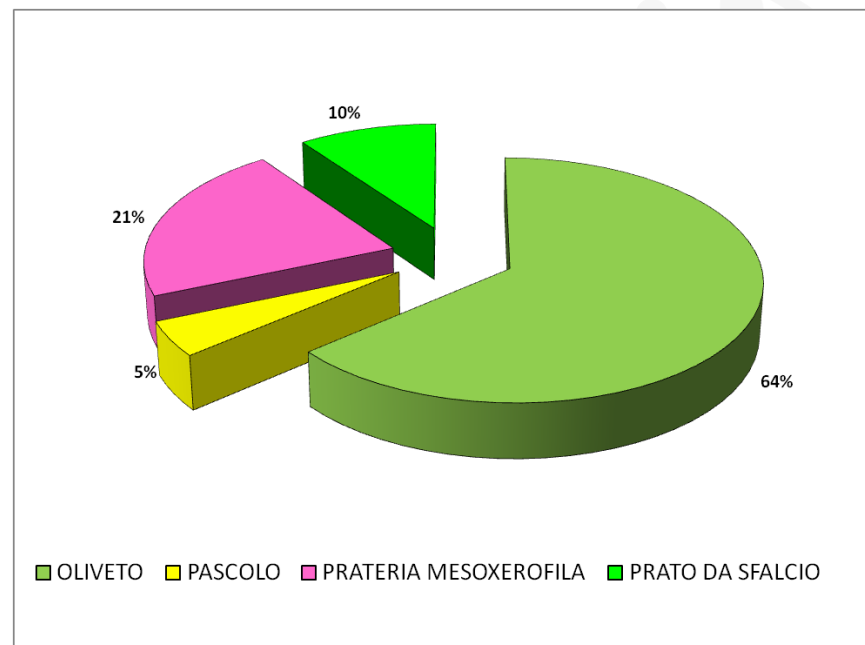


Sotto i 500 m s.l.m. esistono diverse tipologie di comunità erbacee:

1) Prati da sfalcio e/o pascoli;

2) Comunità erbacee che crescono sotto gli oliveti

1) Praterie mesoxerofile



Tale distinzione è opportuna in quanto la diversa coltura (prato stabile o oliveto) e il diverso prodotto finale dell'attività agricola influenzano profondamente la gestione della cenosi erbacea. **Questo determina delle composizioni floristiche spesso diverse a parità di condizioni ecologiche ed edafiche.**

È sempre necessaria una gestione per conservarle?



Qualunque gestione preserva delle comunità ricche floristicamente?

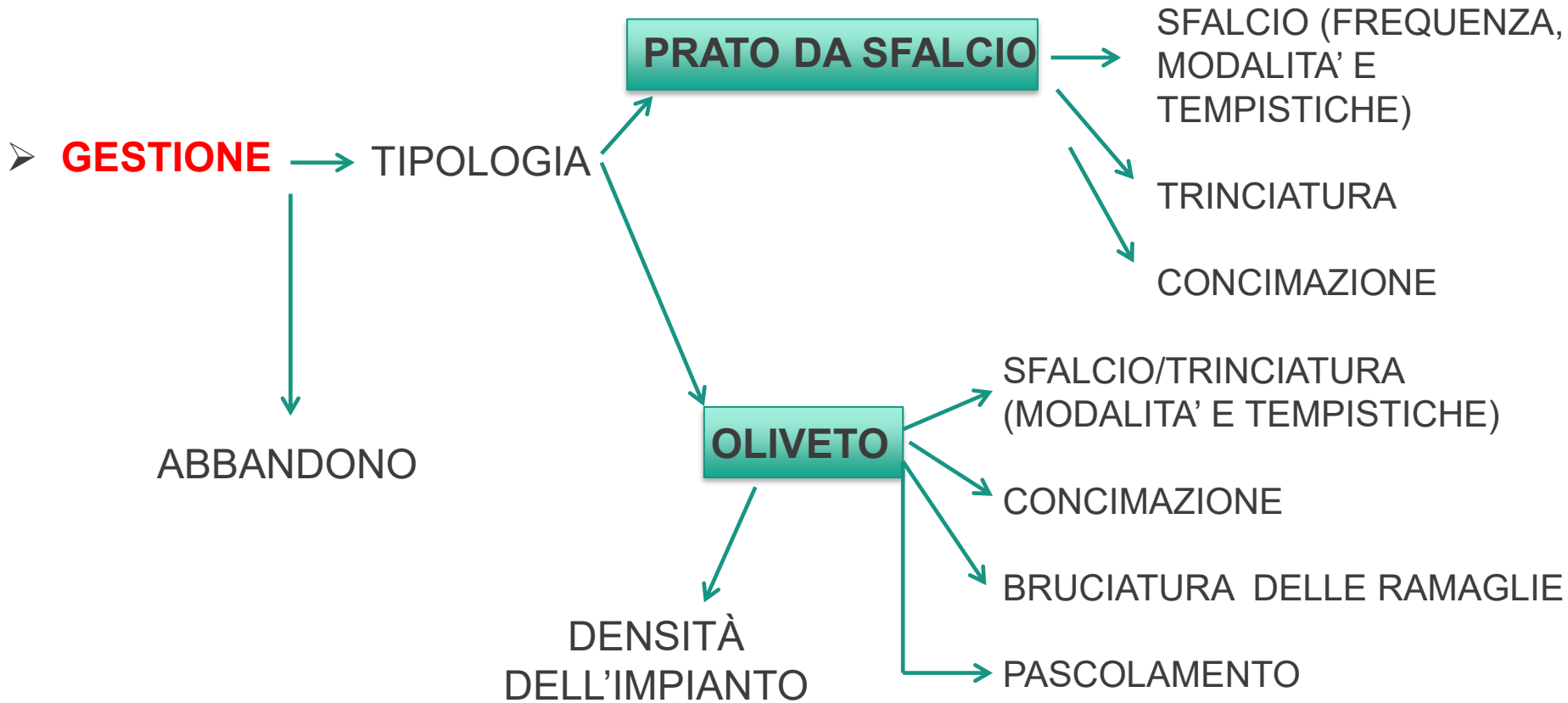


Soltanto una gestione equilibrata



Quali sono i fattori che influenzano la composizione floristica

➤ **CONDIZIONI ECOLOGICHE** (pendenza, esposizione, altitudine, substrato)



GESTIONE NON NECESSARIA

Le praterie xerofile o mesoxerofile che crescono in condizioni edafiche estreme (pendii scoscesi con suoli sottili e rocce affioranti), seppur meno “ricche” floristicamente, ospitano specie peculiari e la dinamica naturale è particolarmente lenta da non richiedere alcuna gestione per il loro mantenimento.



GESTIONE SALTUARIA E PUNTUALE

Praterie mesoxerofile interessate da una lenta ma progressiva colonizzazione da parte di fanerofite legnose (*Cotinus coggygia* e *Fraxinus ornus*).

Per conservarle quindi è necessaria una **gestione saltuaria tramite tagli localizzati** e limitati a carico degli esemplari arbustivi

Laddove le condizioni edafiche permettono lo sviluppo di un cotico erboso continuo, in alternativa al periodico **taglio puntuale** a carico degli arbusti, si può optare per un **pascolo caprino leggero** (in termini sia di capi sia di giorni di pascolamento) da effettuare nel periodo tardo estivo-autunnale



70 SPECIE OSSERVATE
8 GENERI DI ORCHIDACEAE
NON SOLO VASCOLARI...

GESTIONE NATURALISTICA

Laddove per esigenze di tipo produttivo, non è possibile ridurre il numero di sfalci o il periodo di taglio...

Si può ricorrere a sistemi di taglio **DIFFERENZIATO**, preservando dagli sfalci primaverili le fasce marginali di un prato o le scarpate nel caso di oliveti su terreni terrazzati



GESTIONE RESTAURATIVA

Una lenta ma progressiva colonizzazione da parte di specie infestanti erbacee (*Rubus* sp.) o legnose

Si consiglia un recupero dell'oliveto tramite un **pascolamento caprino** utile per contrastare la diffusione del rovo.

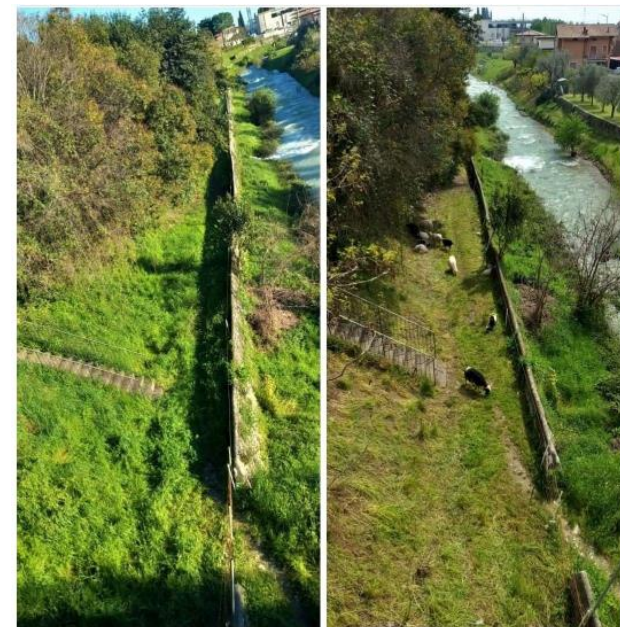
Successivamente in alternativa allo sfalcio un pascolamento ovi-caprino e poi con gli asini



Recupero di aree aperte non gestite da poco tempo (2-5 anni massimo)

Il caso del lungofiume Toscolano e dei prati di Sant'Ambrogio

- Ottime le pecore, ghiotte anche di GIOVANI ricacci di rovo e robinia
- In 12-24 mesi il cotico è recuperato
- L'intensità di pascolo va governata attraverso l'uso dei recinti elettrici
- La rotazione può andare dai 45 giorni per prati mesofili a 1 sola volta l'anno per prati magri (dalla tarda estate alla primavera successiva)



Recupero di aree aperte abbandonate da lungo tempo (fino anche a 10 anni)

Il caso di Calcine e Bezzuglio

- Necessarie le capre ed eventualmente gli asini
- L'intensità di pascolo va governata attraverso l'uso dei recinti elettrici
- In 24-36 mesi il cotico erboso viene recuperato

Prima



Dopo il primo pascolamento con capre



Dopo il secondo pascolamento con capre





L'oliveto di Bezzuglio

Dopo 2 interventi di 15 giorni/cad con 20 capre nell'arco della stessa stagione vegetativa





Le Calcine nel 2012



Le Calcine nel 2019



Le Calcine oggi...

Dopo 3 anni di pascolamento controllato di 100 capre dall'autunno alla primavera



Controllo delle specie alloctone invasive

Il caso del Torrente Bornico

- Capre e pecore possono essere ottime alleate in funzione del tipo di specie da controllare e del suo sviluppo
- Ci sono esperienze consolidate sul controllo di *Buddleja davidii*, *Robinia pseudoacacia*, *Sicyos angulatus*
- *Ailanthus altissima* non è appetita da alcun erbivoro

Capre al lavoro su *Buddleja davidii*



Lessons learnt

E suggestions

- Importanza della formazione per far acquisire la sensibilità «botanica» al pastore
- Importanza della scelta delle razze di pascolatori (pecora sarda)
- Grande attenzione all'intensità di pascolamento, alla rotazione e alla scelta delle aree di mandratura
- Ruotare gli animali nell'appezzamento con l'uso dei recinti per far sì che abbiano sempre erba da pascolare, in questo modo non danneggeranno le piante arboree
- Capre e asini non si cibano delle orchidee, ma potrebbero calpestarle. Le pecore si cibano anche delle orchidee
- Il gregge di servizio valorizza gli animali «a fine carriera»



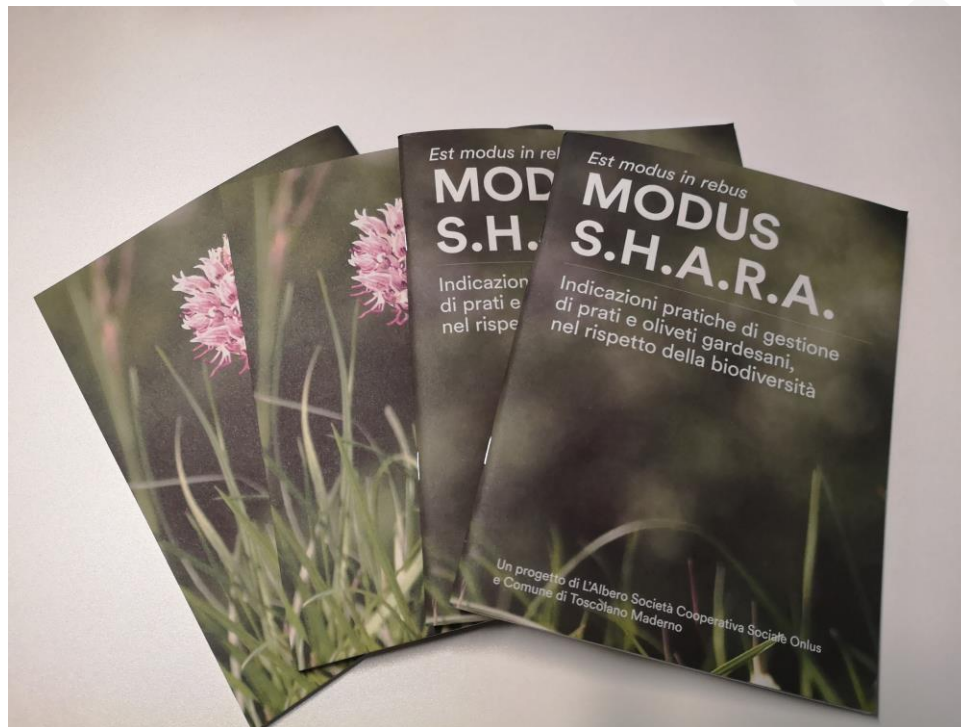
Lessons learnt

E suggestions

- Difficoltà a far riconoscere economicamente il pascolamento come un servizio
- La «microtransumanza» locale è difficilmente inquadrabile nella normativa
- Grande difficoltà ad operare nelle aree pubbliche gravate di vincolistica stringente. Il pascolo non è concepito come attività manutentiva «ordinaria»

I prodotti divulgativi

[Download qui](#)







LIFE
NatConnect
2030

